Venerdì 5 Aprile 1901.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno . » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine Anno XIX - N. 82

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

La riforma tributaria e le ostilità dei reazionari.

Il Governo è risoluto a tener duro.

Il pubblicista ed ex deputato Edoardo Arbib pubblica sulla *Capitale* un'interessante intervista col ministro Wollemborg. — Eccone i punti principali:

Arbib — Da molte parti si dice che i vostri progetti di sgravio incontreranno fiera opposizione. Tu e Broglio insistete a mantenerli: non credete che sarebbe meglio ritirarli?

Wollemborg — Noi insistiamo e tutto il Ministero è concorde con noi, prima, perchè riteniamo che di sgravi non si possa fare a meno, poi perchè riteniamo che gli sgravi non siano attuabili all'infuori del congegno ideato da noi, e fermi in questo, affronteremo battaglia alla Camera.

Arbib — Tuttavia, giacchè tanti lo reclamano, non credi che sarebbe opportuno abbandonare l'obbligatorietà dell'abolizione del dazio nei Comuni e acconsentire invece a renderla facoltativa?

Wollemborg — No, perchè tanto varrebbe a rendere illusoria la riforma e renderla forse fonte di ingiustizie. Si potrebbe giurare fin d'ora che i Comuni nei quali il dazio grava di più sui poveri, si varrebbero della facoltà loro concessa per non abolirlo.

Arbib — Come spieghi tu allora che tanti Comuni abbiano protestato contro la proposta di riforma?

Wollemborg — Prima perchè si protesta contro tutte le novità; poi perchè in molti Comuni il bilancio non è basato altro che sul dazio consumo; poi perchè il dazio non incomoda le classi dirigenti, padrone di tanti Comuni, poi perchè la burocrazia daziaria offre il modo di collocare tanti beniamini; poi perchè molti appaltatori si sono formati una rendita col dazio; poi una miriade di altre piccole ragioni....

Capirai che non si possono toccare in una volta tanti interessi senza sollevare un vespaio. Se ora noi abbandonassimo questa riforma, i partiti « sovversivi » se ne impossesserebbero e finirebbero coll'imporla.

I sedicenti " conservatori „ questa cosa (lo hanno ben dimostrato) non la capiranno mai...

POVERA GENTE!

Scrivono da Roma:

I sonniniani sputano fuoco e fiamme pel ritratto del Re donato dallo stesso Sovrano all'on. Zanardelli con dedica autografa molto lusinghiera pel capo del gabinetto.

Quest'attenzione di Vittorio Emanuele paralizza alquanto l'effetto prodotto dalla reiezione della riforma tributaria del Governo in seno alla Giunta, e riduce al loro giusto valore le voci di crisi ministeriale.

Da ciò le ire e la stizza dei sonniniani.

Povera gente! "Uomini politici„ quelli?!

DALLA CAPITALE

All' udienza reale.

I Ministri in vacanze.

Roma 4 — Stamane alla firma dei decreti al Quirinale, mancavano gli on. Zanardelli, Giolitti, Di Broglio e Galimberti.

Il Re si intrattenne con Prinetti e Morin sulla imminente partenza della squadra per Tolone e con Vollemborg sui provvedimenti finanziari.

Si congratulò poi vivamente con Picardi per la ricuperata salute.

— Giolitti ritorna stasera e rimane.

L'Unione Nazionale fra i maestri proclamata.

Roma 4 — Nel pomeriggio, al Teatro dell'Argentina, si è costituita l'Unione Nazionale fra i maestri e le maestre italiane.

Erano presenti l'on. Nasi, le rappresentanze del Ministero dell'Istruzione pubblica, del municipio di Roma, alcuni deputati e numerosi delegati di associazioni magistrali.

Parlarono applauditi i maestri Moravalle, il deputato Credaro ed il professore Friso.

Indi l'on. Nasi pronunziò un applauditissimo discorso, rallegrandosi della costituzione del sodalizio ed augurandosi che esso riesca a raggiungere l'intento che si prefisse.

Poscia si inaugurarono i lavori del primo Congresso dei delegati delle società magistrali del Regno.

A TOLONE.

Italia e Francia intrecciano oggi a Tolone lietamente, in fraterna festività ospitale, i due così somiglianti tricolori — simboleggiando una fraternità che, più o meno dissimulata nei dispetti e nelle gelosie, fu sempre veramente nei cuori dei due popoli.

Va, sicuro interprete del popolo, il saluto del Re d'Italia al Capo della vicina Repubblica; auguriamo che altrettanto sicura interprete sia la stretta di mano che il Presidente ricambierà al principe marinaro italiano.

Auguriamo — oh auguriamolo, perchè ciò è civile! — che il simpatico velo delle ospitali letizie fraterne rimanga a coprire per sempre d'oblio il nome di *Aigues Mortes* e i ricordi dello scoppio di collere popolari quando Caserio....

E sia la fraternità franco-italiana il principio di più vasta fraternità di popoli in Europa e nel mondo — e pegno di pace non turbabile e di lavoro fecondo e di progresso civile.....

— Sogni — poesia — diranno gli scettici.

Ma al vivere giova pur anche il sogno!....

L'Espada.

Le feste incominciano.

Chi ci patisce.

Tolone 4 — Le feste cominciarono ieri sera colla rappresentazione di gala al teatro, sotto il patronato del comitato italo-francese.

Vennero suonati gli inni nazionali dei due paesi, ascoltati in piedi dagli spettatori fra le grida di *viva l'Italia, viva la Francia.*

Vienna 4 — La stampa ufficiosa commenta amaramente il convegno italo-franco a Tolone.

Dice che l'Italia è poco fido elemento nella Triplice.

(Molto fido elemento per l'Italia, vivaddio, è l'Austria! Molto obbliganti le sue quotidiane gentilezze verso il nome italiano!!! — N. d. R.)

V. altre notizie in 3ª pag.

NOTIZIE ITALIANE

Calendimaggio.

Roma 4 — Si annunzia che dai partiti popolari si organizzeranno speciali dimostrazioni per solennizzare con speciale festività il primo maggio del secolo XX.

IL DAZIO SUL GRANO.

CIFRE ELOQUENTI.

Roma 4 — Il grano introdotto nella seconda decade di marzo somma a 26,646 tonnellate superando il grano introdotto nella seconda decade corrispondente del 1900 di 16,857 tonnellate.

Dal 19 luglio 1900 al 20 marzo 1901 furono pagati pel dazio doganale sul grano 174,500,000 di lire.

Pei maestri elementari.

Roma 4 — Si annuncia che nelle sfere ministeriali, oltre allo sgravio della R. M., a favore dei maestri elementari, si è disposti a concedere 10 scontrini annui pei ribassi ferroviari, di cui uno per la famiglia intera col ribasso del 40 0[0 sino a 200 chilometri, del 50 0[0 da 200 a 400, del 60 0[0 oltre i 400 chilometri.

NOTIZIE ESTERE

Duello mortale fra studenti.

Zurigo 4 — Uno studente del Politecnico è morto in seguito ad una ferita riportata in un duello alla sciabola con un altro studente.

La lama aveva prodotta un'infezione.

NEL TRANSVAAL.

Gli eroi boeri.

Le notizie dal Transvaal sono le solite; Botha e Dewett sempre in gambe e sempre minacciosi.

Kitchener offrì al comandante Botha, nel caso che questi si arrendesse, il posto di governatore militare del Transvaal e dell'Orange con una paga annua di franchi 250.000. Botha avrebbe respinto con indignazione questa proposta.

Kitchener tende ora a prendere le posizioni fortificate dei boeri nei monti di Zoutpan. Se egli riuscisse la resistenza dei boeri sarebbe definitivamente fiaccata.

Ciò che succede in Russia.

Dalla Russia le notizie sono sempre più vigilate e coartate.

Mancano particolari; ma pare che cose gravi avvengano in parecchie città; che continuino le insurrezioni delle folle indignate e le stragi di studenti.

I tempi non sono maturi e la forza brutale la vincerà, soffocando nel sangue le giuste ire.

Ma quel sangue griderà vendetta...

Uno sciopero per il diritto.... al bacio!

È scoppiato uno sciopero nello stabilimento della *National Stamping Company* a Granite City nello stato dell'Illinois:

Una bella operaia di 19 anni fu sorpresa mentre baciava un suo compagno di lavoro. I due giovani furono licenziati.

Il giorno dopo, gli altri operai e le altre operaie organizzarono un *meeting* di protesta e giudicarono che il licenziamento dei due giovani era un oltraggio e che nessun proprietario di stabilimento ha il diritto d'ingerirsi nelle cose d'amore de' suoi impiegati. Esisteva poi il fatto, universalmente conosciuto, che i due giovani erano fidanzati.

Il direttore della compagnia, pertanto, fu invitato a riammettere la coppia licenziata. Ma il direttore rifiutò recisamente, e gli operai dichiararono lo sciopero.

La città si è schierata per gli scioperanti e per... il diritto al bacio.

INVENZIONI E SCOPERTE.

Novità nel telegrafo.

Nell'ultima seduta all'Accademia delle Scienze a Parigi vi fu la presentazione per parte dell'inventore Ritchie di un nuovo telegrafo scrivente.

L'apparecchio, che funziona a meraviglia, presenta il vantaggio d'essere relativamente semplice e di non esigere che due fili invece di sei.

Il suo impiego è molto semplice. All'ufficio trasmettitore si scrive con una matita facente parte dell'apparecchio su un foglio di carta e, simultaneamente, all'ufficio ricevitore una penna funzionante secondo lo stesso sistema della matita si sposta sincronicamente e scrive sulla carta il fac-simile esatto dei segni tracciati. L'invenzione è meravigliosa.

NOTE COMMERCIALI.

Un appello agli industriali e commercianti italiani.

Il r. Museo commerciale di Torino ci comunica:

« Questo r. Museo con viva soddisfazione vede giornalmente pervenirgli dalle nostre ditte domande d'informazioni — non solamente sulle merci di maggior consumo all'estero, sulla possibilità di aprire nuovi sbocchi commerciali in lontani mercati, sui dazi doganali degli altri Stati, sulle vie di comunicazione e sulle spese per trasporti terrestri e marittimi — ma ancora sovra l'importanza e sulla solvibilità e serietà di Case estere, che vogliono entrare in relazioni commerciali colle nostre.

Tuttavia vi sono ditte, le quali ricorrono agli offici di questo r. Museo, quando già sono avviati affari con Case estere, colle quali sarebbe stato opportuno non iniziarne, o intraprenderne con savie cautele.

Ad evitare pertanto — in quanto è possibile — disillusioni o, peggio ancora, danni materiali, questo r. Museo raccomanda alle ditte italiane di assumere da esso informazioni, prima di avventurarsi in traffici con Case estere, che ben non conoscano.

Il pres. *Lorenzo Rabbi* ».

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 6, San Celso.

×

Effemeride storica. — *5 aprile 1796.* — Muore (suicida) Girolamo Ortis di Vito d'Asio. Il doloroso fatto diede argomento al lavoro del Foscolo: *Ultime lettere di Jacopo Ortis.*

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.

INTERESSI AGRARI.

I Consorzi grandinifughi.

(Collaborazione al Friuli).

La Camera dei Deputati nella seduta del 30 marzo p. p. dopo animata discussione, approvava con 172 voti favorevoli e 92 contrari, il disegno di legge che rende obbligatoria, in certe circostanze, la costituzione dei Consorzi per la difesa dalla grandine.

Chi vuol sentire il coro alto di soddisfazione di tanti bravi *sparofili* a cominciare naturalmente dai fabbricanti di cannoni, fino giù giù agli agricoltori che avendo già costituito il loro consorzio non sono ancora riusciti ad assicurarsi l'adesione d'una minoranza ostile, fino a tutti gli entusiasti del novissimo e geniale metodo grandinifugo?

Tra gli scontenti, oltre le Società di assicurazione che pel moltiplicarsi delle zone difese coi cannoni vedono necessariamente assottigliarsi il numero degli assicurati, non c'è forse che una piccola minoranza; la quale però accoglie nel suo seno uomini di scienza e di pratica, e con la quale non esitiamo a schierarci.

Siete dunque un nemico dell'agricoltura? volete dunque impedire che si tenti di liberare i campi nostri dal terribile flagello che li devasta tanto spesso? o pretendete forse che cento proprietari paghino le spese anche per altri dieci renitenti, per non correre altrimenti il rischio di veder vani i loro tentativi e buttati al vento i loro danari?

Niente di tutto questo; anzi crediamo di essere e di volere precisamente il contrario; ma l'opinione nostra in questa faccenda, deriva da ragioni che sembrano tutt'altro che meschine.

Il disegno di legge rende obbligatoria la costituzione del Consorzio quando almeno un quarto dei proprietari d'una certa zona lo desiderano, purchè paghino non meno della metà dell'imposta fondiaria: così che per es. 25 proprietari, paganti lire 5001 di imposta fondiaria, possono imporre la loro volontà a 75 proprietari paganti 5000 lire d'imposta.

Ora tutto ciò sarebbe più che giusto e lodevole, ove esistessero realmente ragioni di pubblica utilità; nel qual caso anzi al legislatore può ben riconoscersi il diritto d'intervenire anche contro il consenso di tutti; ma trattandosi di un metodo di difesa che è ancora più in via d'esperimento che di provata efficacia, e che mentre la scienza non sa ancora nè spiegare nè approvare, la pratica stessa ha riscontrato spesso malsicuro o inefficace, non pare nè giusto nè equo volerlo imporre a tanti agricoltori che in esso non hanno ancora fiducia.

Ci sembra perciò che l'azione preziosa del Governo potrebbe più illuminatamente esplicarsi a vantaggio dell'agricoltura, affrettando la soluzione dell'arduo problema della utilità pratica *degli spari* e *dei mezzi* più economici e sicuri per conseguire questa utilità, mettendo a disposizione dei consorzi spontaneamente costituitisi, materiale, personale competente, ecc., come in parte ha già fatto lodevolmente nelle ultime campagne trascorse.

Una volta accertata praticamente (anche prescindendo dalla possibilità di ogni spiegazione scientifica) l'azione utile degli spari e almeno sufficentemente risolto il problema tecnico da ogni punto di vista, allora sì che l'obbligatorietà dei consorzi sarà disposizione logica e necessaria.

Allo stato attuale delle cose si potrebbe comprendere tutt'al più un'imposizione simile per una esigua minoranza di proprietari o di superfici, allo scopo appunto di agevolare il lavoro sperimentale; nè forse in questo caso sarebbe del tutto irrazionale riconoscere ai consorziati per imposizione, il diritto di rivalsa contro il Governo in caso d'insuccesso; questione che — lo riconosciamo subito — sarebbe tutt'altro che facile a risolversi.

Ma come imporre d'altronde una spesa anticipata *sicura*, in vista d'un beneficio *incerto?*

Il bene che desideriamo vivamente all'agricoltura ci fa esprimere il voto che i risultati degli spari per impedire la formazione della grandine siano dovunque così decisivamente favorevoli, che in seguito non la legge costringa gli agricoltori oggi dubbiosi a partecipare ai consorzi, ma la parola inesorabile dei fatti e il loro proprio interesse.

e. f.

PROVINCIA

DA CIVIDALE.

Per la Società negozianti ed esercenti — Il Forno cooperativo — L'apertura è decisa e vicina.

Cividale 5 aprile.

Sarebbe piaciuto a noi di poter scrivere: La riunione indetta per sabato scorso non ebbe luogo, per deficenza di intervenuti.

Gl'inviti, a quanto ci riferirono, furono troppo limitati. Ciò però venne fatto col criterio di sentire una preventiva opinione sul progetto della nuova *Società fra negozianti ed esercenti*, salvo di allargare poi gli inviti nella successiva riunione. Nè il locale prescelto si prestava per una grande riunione.

Vuol dire che quanto prima saranno diramati ed estesi nuovi inviti e destinato un locale di maggior capienza.

Anche la sera del sabato non corrisponde al desiderio dei più. Specialmente i signori negozianti di sabato sono occupati fino a tarda ora per la sistemazione dei loro affari, essendo in quel giorno mercato.

Possiamo del resto accertare che la proposta ottenne l'approvazione di molti, e specialmente di coloro che hanno compreso che si tratta del benessere della città; e molti alla fin fine sono gl'interessati.

E' spiacevole poi sentire qualcuno a ragionare colla propria testa, invertendo il concetto della proposta, e quindi lo scopo della nuova Società, e fare carico perchè nell'invito era detto che nessun interesse potevano ripromettersi gli azionisti. Calmatevi! Prima di parlare così — svisando le cose — bisogna sentire le proposte del Comitato, la relazione e lo schema di Statuto.

In ogni modo (siamo autorizzati a dirlo) la quota che sarete chiamati a versare — se così vi piacerà — per una volta tanto, non sarà certo la vostra rovina, ed anche questa vi sarà a suo tempo restituita.

Noi siamo convinti della riuscita. Tutto ammaestra, ed anche le riunioni servono a qualche cosa.

Presentatevi al nuovo invito; sentirete le proposte; farete le controproposte, e dalla discussione sortirà certo la dimostrazione della ragione o del torto, dall'una o dall'altra parte.

In principio abbiamo detto che ci avrebbe piaciuto di scrivere almeno in questi termini; ma invece nessuno fece nulla, solamente chiacchiere e chiacchiere.

Speriamo a dopo le feste il desiderato risveglio. Ed a proposito delle feste auguriamo una buona Pasqua a tutti, amici e nemici che siano.

*

Ci informano che ieri alle 11 si riunì il Comitato dell'erigendo forno cooperativo, il quale stabilì senz'altro l'apertura del forno nel più breve termine possibile.

Le azioni sottoscritte sorpassano le 400

Ora si fanno pratiche per avere un sussidio dal Governo, dalla Provincia, dalla Commissione per la cura della pellagra e dal Comune.

Noi ci siamo riservati dal parlare su questa nuova istituzione, dopo aver presa conoscenza dei prezzi del pane — che secondo noi avrebbero fatto bene ad esporre i signori fornai — ma vista la riluttanza dei medesimi, ci asteniamo da qualsiasi apprezzamento.

Stando al numero delle adesioni si deve però ritenere che incontra il favore generale.

In tutte le cose, in tutte le imprese, grandi e piccine, c'è il suo ma, e però non ci lusinghiamo che anche in questo affare che riveste i caratteri della filantropia, manchi il suo ma.... significativo di altrettante altre difficoltà.

In ogni modo il tempo galantuomo ci permetterà di constatare coi fatti gli odierni incogniti ma, e di plaudire all'opera benemerita degli iniziatori.

Una domestica che vuol morire. Per cause ignote la giovane Sterlini Angela d'anni 21, da Pordenone, serva presso la famiglia Brussia in Castion di Zoppola, tentò di suicidarsi inferendosi dei colpi di coltello al collo.

Fu ricoverta all'ospedale di Pordenone. Non disperasi di salvarla.

San Daniele, 4 aprile.

Concerto verdiano — Trasloco.

Il concerto che dovevano tenere i dilettanti di S. Daniele a Codroipo la scorsa domenica, fu rinviato a tempo indeterminato. In compenso, ebbimo il piacere di indire di nuovo qui a San Daniele nel nostro teatro la brava orchestra diretta dal maestro sig. Angeli. I nostri dilettanti, professori d'orchestra e coristi, furono applauditissimi dal scelto pubblico intervenuto allo spettacolo.

*

Il sig. Armando Nassari volontario nella nostra Agenzia delle imposte ebbe la promozione e fu traslocato a Coriano, vicino a Forlì, sua patria.

Congratulazioni all'amico carissimo, ed auguri di una brillante carriera.

Aggressione.

Mercoledì mattina verso le 4 il sensale A. Cerchia di *Pozzuolo*, recatosi a chiamare un suo conoscente per recarsi con lui al mercato di *Percotto* giunto presso l'ufficio postale venne improvvisamente aggredito da un individuo il quale gli sparò due colpi alla testa e poi si mise in fuga attraverso i campi.

Il Cerchia, grondante sangue, si portò a casa sua e, fatto chiamare il dott. Cargnelutti, venne liberato dai proiettili che gli si erano conficcati nella testa...

Non si sa chi sospettare quale autore del delitto, ma secondo la più probabile induzione, devesi attribuire a qualche vendetta...

I carabinieri di Mortegliano fanno attive indagini.

Ringraziamento. La famiglia Spangaro-Mazzega sente il dovere di vivamente ringraziare tutte le gentili persone, che compartecipando al dolore per la perdita dell'amato *Spangaro cav. dott. Giov. Batt.* vollero rendere solenne l'ultimo tributo d'affetto e di stima reso all'indimenticabile estinto.

Tolmezzo, 4 aprile 1901.

La famiglia *Spangaro-Mazzega.*

UDINE

PER L'EDIFICIO SCOLASTICO.

Contro l'idea di far dei 3 progetti uno

Fra le parecchie lettere, diamo passo, intanto, alla seguente:

Egregio Signor Direttore,

La notizia che apparve sul *Friuli* del 3 corrente, che cioè si voglia dai tre progetti, ritenuti preferibili, trarre quanto di buono vi è in ciascuno e comporre così un tutto completo, mi è sembrata incredibile al punto da giudicarla uno scipito pesce d'aprile in ritardo.

Ed in vero, il prendere qualche cosa da un progetto, qualche cosa da un altro, e con un materiale eterogeneo, proveniente da origini disparate, da tendenze diverse, da concetti non corrispondenti tra loro, formarne un quarto con le mani di un IV autore o raffazzonatore che dire si voglia, tutto ciò non può essere che un'idea veramente peregrina, aborto infelice di una mente piccina assai, profana del tutto all'arte.

Dicesi che altrove od in altre circostanze vi siano stati committenti, i quali, in nome di una così detta praticità, abbiano ordinato un lavoro di tal fatta, ed abbiano trovato uno che, con le idee altrui, acconsentisse a plasmare un mostro, contando sull'approvazione che, antecipatamente, i committenti gli avevano assicurato.

Per quanto siano *buoni* gli Udinesi, ed amanti del quieto vivere, tuttavia è da sperarsi che la notizia data dal *Friuli* ed anche dalla *Patria* sarà recisamente smentita.

E tale *speranza deve* animare ciascuno cui stia a cuore il decoro della nostra Udine, e *che* serbi amore al natio loco.

Mi creda

Suo dev.
abbonato.

La serata del 15 aprile

" Pro Infantia ,,

Su una brillante iniziativa a beneficio della *Pro Infantia già ripetutamente* sollevò pei lettori del *Friuli*, con arguta discrezione, un lembo del misterioso velo una non meno misteriosa «L».

Oramai, non è più un arcano per nessuno che l'iniziativa si tradurrà in una serata attraentissima — e precisamente la sera del 15 aprile — nel Teatro Nazionale; e già la richiesta dei biglietti (il cui numero è assai limitato, come lo spazio del simpatico teatrino) è tale, che probabilmente a quest'ora sarà difficile trovarne ancora *di disponibili*.

A tanta attrattiva non tanto conferisce *il genere dello spettacolo* — il cui programma ancora non è ben conosciuto — *quanto lo scopo nobilissimo* e simpatico, e il fatto che la schiera di *artisti improvvisati è composta di* signore e signori, di distinte famiglie della città, i quali che *con generoso* animo risposero all'appello della «Pro Infantia».

Ed è un comitato di signore e di signori che distribuisce ai richiedenti i biglietti, ed attende ai preparativi — faccenda complicata e minuziosa — della serata.

Quanto al programma...

— E' un pasticcio — mi disse uno degli... artisti.

— Ma il pasticcio gustoso, saporito, è il re delle tavole dei gaudenti — opposi.

L'«artista» mi si strinse nelle spalle, e brontolò:

— Mah! Gustoso..., Saporito.... Dipenderà dai gusti degliinvitati...

Aspettiamo dunque di avere altri particolari sul «pasticcio».

Per ora so questo: che lo spettacolo è svariato — che vi prendono parte giovinotti ed.... ex giovinotti, signore e signorine graziose e spiritose, ed anche — nota simpatica di solidarietà *pro Infantia* — il mondo piccino.

Il resto, a un'altra volta.

Il Cronista.

Pro " Cronici ,,

La conferenza Caratti.

Lunedì 8 aprile alle ore 16 nella sala maggiore del R. Istituto tecnico a beneficio dell'Istituendo Ospizio Cronici avrà luogo una conferenza, tenuta dall'on. avv. Umberto Caratti, sul tema «*Mondo piccino*».

Prezzo d'ingresso lire una — e per la gioventù studiosa cent. 50.

*

Questa è la prima delle quattro conferenze cui accennammo ieri, promosse allo stesso degnissimo scopo benefico.

All'aria aperta....

" Almo sol! "

Come correva *ieri sul* suo fulgido carro il maggior astro dei cieli! ed un tepore di primavera *risvegliava i dormienti* fiori, e provocava un olezzo che rapiva l'anima.

Come dolce quel tepore dopo tanto ghiaccio, dopo tanta neve, dopo tanta pioggia freddastra, e come gradito quell'olezzo dopo tanto odore di scirocco!

Animo, o giovanetti e giovinette, risvegliatevi anche voi dal torpore — voi, fiori cari della nostra vita! — vi aspettano i vasti cortili delle scuole, vi aspettano le piacevoli passeggiate, vi apre le braccia il campo dei giuochi.

Il vostro sangue ha tanto bisogno di movimento; bisogna acquistare lena per i *faticosi mesi di studio che si avvicinano.*

Si persuadano i pedanti ed i paurosi che gli *esercizi all'aria* aperta sono la salute, ed aggiungono forza e fervore al cervello.

Mettiamoci tosto all'opera, maestri, maestre, scolari... e *direttori*, per rifarci del tempo perduto, per prepararci brillantemente al Concorso scolastico di educazione fisica, che questo giugno sarà più importante che mai.

VENERDÌ SANTO.

MUSICA SACRA.

Oggi, alle 15, nella Chiesa dell'Ospitale, durante la cerimonia della *Passione*, la Scuola di S. Cecilia eseguirà i seguenti pezzi:

Palestrina — 1526 — 1594.
Jesu Rex, a tre voci sole.
Cordans — 1700 — 1757.
Jesu salvator a tre voci sole.
Cordans — *Tristis est*, idem.
Palestrina — *Juxta crucem* a quattro voci.
Pavona — 1700-1786 — (allievo di Cordans).
Plange quasi virgo a tre voci sole.
Cordans — *O vos omnes* a tre voci.
Tomadini L. 1820-1883 *O crux*: a 4 voci.
Franz V. *Miserere* a quattro voci con accompagnamento di Armonium.

Programma sceltissimo, che attrarrà certo folla di amatori.

*

Nella vastità della chiesa *incombono* l'ombra e il silenzio, solenni; tacito passa il popolo dei devoti pellegrinanti al simbolico sepolcro.

Dal fioco chiarore dei lumicini sperduti nel buio vasto, dallo squallore degli altari denudati, dal bisbiglio dei preganti, emana e comprende le anime un senso di angoscia; la croce protesa tra la vigile scolta dei fiori narra l'immane tragedia.....

Profonda la gran voce del coro passionale, ben meglio che ogni quaresimale omelia di artificioso oratore, suscita la splendida poesia dei ricordi infantili, rievoca alle pallide immagini, alle ingenue commozioni; e il pensiero vaga mestissimo, lontano, lontano.....

PEI LAVORATORI DEL LIBRO.

La conferenza Bosetti.

Ieri sera nelle sale della *Società operaia generale* ebbe luogo — rimandata da domenica — la annunciata riunione di operai *tipografi* ed affini.

Intervennero oltre una cinquantina.

Parlò diffusamente il consigliere comunale Arturo Bosetti, coll'usato calore *di convinzione* e *di parola*; inculcando ai compagni il dovere della fraternità, spiegando loro l'*opportunità* e l'interesse di costituire una completa e salda associazione.

Dimostrò come solo coll'associazione

(60) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

E la parola accompagnava con delicata violenza della mano, perchè Clelia continuasse a riposargli vicino.

La grande luce subitanea che invase l'infelice per lo sguardo del vecchio, per le parole di lui amorose! Suo padre, suo padre restituitole dal buon Dio! E la gioia, di cui improvvisamente fu vinta, stava per farla uscire in un gran grido di felicità. Ma si dominò e parve finir nei baci e nelle carezze che quasi soffocavano il malato. Lui, lui, che le era ritornato! Oh i baci, i baci, i baci della gentile!... E dominando la prima commozione:

— Come ti senti, papà? — *interrogò* con tante lagrime di gioia nella voce dolcissima.

— Bene!

Onde Clelia in un repentino *ritorno* dello strazio lo guardò fisso nelle pupille. *No no, egli* era presente a sè stesso. E l'anima di lei riprese nella luce della *speranza, mentre* la pietosa con una grande domanda nella voce:

— Bene? — *interrogò amorosamente.*

— Sì, più nulla del soffrire dei giorni scorsi. Solo una gran debolezza, ma..... fra pochi giorni, vedrai, potrò levarmi, potrò ritornare al lavoro.

E dopo breve silenzio:

— Strano! Mi pareva di esser già guarito, di essere andato fino alla fabbrica; lavoravo, sicuro!..... Invece..... è stato un sogno: Il bel sogno!....

E improvvisamente la memoria attraversata da un triste pensiero:

— Ho detto delle sciocchezze, tante sciocchezze, nevvero?

La luce fievole che quietamente lampeggiavano gli occhi d'un tratto si turbò ripetè e l'improvvisa angoscia del vecchio.

— Non badar, veh! se vaneggiando esco.....

Tacque, ma Clelia comprese e soffrì del *dolore* stesso di suo padre e baci e carezze vennero ancor dall'affettuosa.

— *La buona, la buona Clelia!* — egli sospirò con una carezza fra i riccioli in disordine della fanciulla.

E la fissò negli occhi, quasi avesse voluto trasmetter in loro tutto l'affetto che nutriva per la creatura buona. Dalle *pupille di lei* parve avere un gran conforto e piano piano tornò ad assopirsi. Il *povero vecchio! Ma* in *Clelia* continuò la luce venuta a sollevarla con il *ritorno* a lei dell'amato babbo. Oh, l'inno di riconoscenza alla Vergine Santa! E andò a *prostrarsi ginocchioni, in fervida* preghiera, dinanzi all'immagine sacra, dove profumava la *candidezza dei fiori* che ancor due giorni innanzi erano venuti a lei dalla sconosciuta donatrice.

Era un ritorno della buona fanciulla alla speranza e l'anima sua pareva rivivere nella luce confortevole ripresa a splendere in lei. Ma quella luce si perdette presto per l'odiosa presenza di quell'essere gretto nella lunga e stecchita figura, che con sorriso mellifluamente dolce, lentamente soffregandosi per abitudine le mani:

— Dunque? — interrogò.

Le pupille belle di Clelia, spalancate d'angoscia in volto a colui, ebbero una preghiera più fervida d'ogni parola. Ma egli non parve comprenderla e:

— *A vostro padre avete pensato?*

A suo padre? È quanto fra le speranze più liete e gli sconforti più opprimenti, dopo che allo strazio primo era seguita la certezza che colui aveva soltanto minacciato nella persuasione forse di strapparle anche un piccol acconto, poichè ella non aveva saputo convincersi di tanta durezza d'animo; quanto aveva dimenticato, alle parole del padron di casa or ritornò a lei nell'odiosità sua. Come! Sarebbe davvero arrivato *fino* a scacciarla, fino a strapparla al suo babbo?

— *No no!* — supplicò — Ella non può essere così cattivo con noi: no, ella attenderà *ancora*!...

— È dopo? — interruppe il disumano.

Dopo? È per questa *domanda* alla mente di Clelia si riaffacciò tutta la realtà brutale. La *fine*, la *fine* di suo padre! Ma no no, non l'avrebbero tolto al suo affetto, perchè non voleva ch'egli morisse senza il conforto di lei. Mai! E si provò ancora per commuovere quell'essere che tutto limitava nel denaro. Inutilmente! E indispettito, la bruttura dell'anima venale non seppe più celar sotto l'apparenza dell'abituale melliflua freddezza e:

— Ho capito, provvederò io stesso! — interruppe duramente.

Clelia lo guardò in volto e con improvvisa reazione, fieramente dirizzandosi della persona delicata:

— Ma io non lo permetterò! — gridò! — Non lo permetterò, mai, mai!

La dominava la pazzia del martirio e gli occhi le lampeggiavano della disperazione, che aveva provocata la rivolta in lei e le aveva messo nella voce e nel gesto della mano come una minaccia.

Colui sorrise d'un sorriso che giunse a Clelia come una lama tagliente e dalle carni la penetrò giù, giù fino nell'anima e per quel sorriso comprese la forza dietro alla quale il perfido si trincerava. Strazio d'una tortura infinita la misera e alla mente le ritornarono le parole della lettera del Villanis: «da voi dipende tutto quello che comanderete». Tutto, tutto!... E risolutamente aggrappandosi a quanto in quel momento le balenava al pensiero:

— E se domani ella avrà *quanto* le debbo? — chiese.

— Eh, eh! — fece colui, fiammeggiando dagli occhi la venale cupidigia di cui solo vibrava la sua anima avara — Domani! E come?...

— Ciò non la riguarda.

— E... perdonate — riprese egli, tornato alla smanciata cortesia nella voce ancor umile — Posso credervi?... Non vi burlerete di me?

(Continua)

si possano migliorare le sorti e rialzare il decoro dei lavoratori del libro e del giornale.

Fu ascoltato con evidente assenso da tutti i presenti e approvatissimo, lasciando impressione efficace.

Le tabelle sporgenti — Il veto municipale — Una protesta?

Ci dicono che si sta organizzando una agitazione fra gli esercenti cittadini, contro la nota disposizione municipale che proibisce tabelle reclame sporgenti più di 10 centimetri, e che andrà in vigore il 15 giugno.

Funebri. Solenni riuscirono le estreme onoranze tributate alla egregia signora Teresa Gattolini vedova Beltrame, madre dell'assessore municipale sig. Antonio.

Apriva il corteo un drappello di pompieri e venivano in seguito: gli orfanelli di Tomadini, le confraternite, due splendide corone portate a mano; il clero e il carro portante la salma dell'estinta coperto di corone e fiancheggiato e seguito dalle amiche della povera morta vestite di nere gramaglie.

Seguivano il carro oltre ad una numerosa schiera di parenti e di amici gran parte dei componenti la Giunta e il Consiglio comunale e diverse rappresentanze di associazioni cittadine.

Uno che va in cerca di gatte da pelare. Nel pomeriggio di ieri Madi Giovanni, d'ignoti, d'anni 45, facchino presso la ditta Cantarutti, transitava con un carretto a mano lungo il viale di passeggio fra la casa Muzzatti e la Stazione ferroviaria. Lo scorse il vigile Marchettano e dichiaratolo in contravvenzione gli chiese le generalità. Presente al fatto si trovava certo Seravalle Carlo di Antonio, d'anni 22, carradore presso la ditta Dormisch, il quale avvicinatosi al Madi lo esortò a non deporre le generalità

Il vigile intimò al Seravalle di allontanarsi, ma non ottemperando questi all'ordine ricevuto, ed essendosi rifiutato egli stesso di dare le sue generalità, il vigile dovette ricorrere alla P. S. per averle.

Bel gusto a cercarsi così dei grattacapi!

Beneficenza. Il comm. dott. Antonio Tami di Roma, nella ricorrenza del trigesimo dalla morte della sua carissima zia *Luigia Tami*, deceduta il 6 marzo p. d. e per onorarne la memoria, ha rimesso lire 50 a questa Congregazione di Carità, che sentitamente ringrazia.

Sospensione del concorso ad otto posti d'ingegnere. L'Ufficio tecnico di finanza ci prega di pubblicare che il Ministero *sospese* a tempo indeterminato il concorso indetto *per otto* posti di Ingegnere di V classe negli Uffici tecnici di Finanza.

Squalgrinaggio. Furono, dalle guardie di città, dichiarate in contravvenzione per adescamento al libertinaggio Procupio Celestina fu Filiberto, d'anni 28, da Castelnuovo e Miutti Maria fu Antonio, d'anni 26, da Pozzuolo.

I feriti. Vennero medicati all'Ospedale: Merissi Emilio di Luigi, d'anni 24, calzolaio, per accidentale ferita da taglio al polso destro, guaribile in 5 giorni; Mazzoli Giovanni di Filippo, di anni 22, facchino alla stazione, per accidentale ferita al pollice destro, guaribile in 8 giorni; Degani Ivo di Antonio d'anni 17 agente di negozio per accidentale ferita da taglio, al palmo della mano destra, guaribile in 10 giorni.

Ringraziamento. Giov. Battista Pellegrini e famiglia, nonchè i congiunti Antonini e Indri, profondamente commossi ringraziano vivamente tutti coloro che vollero concorrere a rendere l'ultimo vale alla loro cara estinta *Adele*.

Uno speciale ringraziamento alla distinta signorina Elena Piccinini, intima amica della defunta, che fino all'ultimo istante le fu prodiga di assistenze e conforto.

Esternano pure la loro gratitudine a tutti coloro che gli furono larghi di conforti e di compianto nella luttuosissima circostanza.

Uno speciale ringraziamento dal fondo del cuore all'egregio e zelante medico dott. Pitotti, che prestò tutto amore e arte durante la malattia della loro cara estinta.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

«Il ballo in maschera».

Ieri sera sono incominciate le prove d'insieme di questa notissima e bella opera verdiana.

La nostra prima impressione è che gli artisti scritturati dall'Impresa Bolzicco fornirono un buon complesso, omogeneo.

L'orchestra, mercè la valentia del direttore Salvatore Scassera — giovine maestro di gusti fini — promette bene.

Tutto sommato è lecito ritenere che avremo un buon spettacolo.

***

Ecco intanto l'elenco degli artisti col rispettivo ruolo nel *Ballo in maschera:*

Amelia — Isabella Paoli.
Ulrica — Felicina De Blesio.
Oscar — Nelma Mabel.
Duca — Giuseppe Villalta.
Conte — Modesti Alessandro.
Samuel — Giuseppe Sorgi.
Tom — Antonio Volpom.
Silvano — Federico Bonomi.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Il mistero di Erto Casso.

Processo indiziario.

Presidente cav. Panizzoni. Giudici Sandrini e Costlini. P. M. cav. Castagna. Difensori l'avv. on. G. Girardini e Peter Ciriani di Spilimbergo.

Capo dei giurati: Usoni Domenico.

Imputato: Filippin Ottavio detto *Buzza* fu Osvaldo, d'anni 55, macellaio di Erto-Casso.

Testimoni d'accusa 28, di difesa 23, perito: Canor dott. Gino.

Udienza del 4 aprile.

Requisitoria del P. M.

Il cav. Castagna *premette che ritira* l'accusa di omicidio per il Filippin e *si propone di sostenere che egli ferì* senza voler uccidere il Corona il quale si era introdotto di sorpresa nella sua stalla.

Egli abbandona la separazione del De Marta, perchè non gli si può credere; ma si propone di dimostrare anche agli altri testimoni che Filippin è il colpevole.

Passa il esame con forza di ragionamento tutte le emergenze processuali e viene nella conclusione che il Filippin senza alcuna spinta, solo perchè provocato, accoltellò in quella sera il Corona.

Prende in esame *le dichiarazioni di* Filippin, il quale fin dal momento del suo arresto accampò di avere la notte del fatto dormito nella stalla di Martinelli e dimostra con *calda parola* la insussistenza dell'*alibi*.

Chiude *invocando* che la giustizia colpisce il De Marta e dicendo egli ancora si aspetta una parola dall'uccusato che chiarisca il mistero.

L'arringa dell'avv. Ciriani.

Il giovane avvocato di Spilimbergo riassume con arte magistrale la causa; rilevando le contraddizioni del De Marta sostiene che il processo è ancora allo stato indiziario.

L'opinione pubblica — dice — in questa causa che non crede alle asserzioni del De Marta ed anzi lo incolpa.

Ha parole vive contro l'accusa, che dichiarò fantasia del Filippin la setta denominata la *scongiura*, la cui esistenza in Erto venne all'udienza luminosamente provata.

Con analisi fine descrive l'ambiente di Erto, ambiente *quasi inverosimile*; e qui fa una lunga critica, ai testi ed al P. M. che abbandonò il teste d'accusa Antonio De Marta.

Ricostruita la scena del fatto in cui il Corona rimase ferito dal De Marta e l'interpretazione da darsi alle ultime parole del morto: *fradel te me g'à mazzà*, dimostra come il Filippin abbia pienamente provato l'*alibi*.

Conchiude: Noi della difesa, convinti dell'innocenza del Filippin, attendiamo il vostro verdetto colla fiducia di aver difeso una causa santa.

L'on. Girardini.

L'on. Girardini coll'usata elevatezza *di forma e di concetti* dimostra la contraddizione in cui incorre il P. M. nel *sostenere* che l'accusato aveva commesso l'omicidio per impeto, ed augurando che la giustizia riuscisse anche per lo stesso fatto avere il complice De Marta la cui complicità implicherebbe un mandato ad uccidere ed escluderebbe l'omicidio.

Dice che se la giustizia avesse tratto innanzi alla Corte il De Marta nessuna Giuria lo avrebbe potuto assolvere poichè in lui si riscontrano la capacità a delinquere, la spinta e un concorso di indizi concomitenti, nonchè l'effetto delle molteplici e gravissime contraddizioni. Confuta gli argomenti del P. M. e la sua interpretazione delle ultime parole dal morente al De Marta. Arguisce che il Corona ucciso ed il De Marta erano evidentemente solidali in un *proposito* sinistro per cui andavano cercando nelle stalle di *Erto* qualcuno che doveva essere la loro vittima; come entrambi siano entrati nella stalla Fumat dove poi il Corona fu ferito; anche dalla posizione delle ferite deduce che il feritore doveva essere il De Marta.

Chiude chiedendo verdetto completamente favorevole al suo difeso.

Il riassunto.

Il Presidente cav. Panizzoni dopo la lettura dei quisiti che erano parecchi, fece un diligentissimo, imparziale riassunto del processo.

Verdetto e sentenza.

Alle ore 4 e mezza i giurati si ritirano per deliberare e dopo un quarto d'ora rientrano con un verdetto negativo su tutti i quesiti, proposti così la Corte assolse il Filippin ordinando l'immediata scarcerazione.

Ed il Filippin tutto commosso viene condotto nella sala degli avvocati.

Il verdetto fece buona impressione generalmente.

NOTIZIE E DISPACCI

Le feste di Tolone.

La visita del duca di Genova a Loubet — Le deputazioni delle colonie italiane.

Tolone 4 — E' stato stabilito che nel pomeriggio del 10 corr., mentre il Duca di Genova lascierà la *Lepanto* per recarsi a visitare Loubet, sarà salutato da tutte le navi delle squadre con ventun colpi di cannone.

All'arsenale, dove il Duca di Genova sbarcherà, gli verranno resi gli onori da un battaglione di fanteria di marina.

Il duca di Genova si recherà in vettura presidenziale, scortata da uno squadrone di cavalleria, alla *prefettura marittima*, dove un battaglione di fanteria *con bandiera e musica* gli renderà gli onori.

— Nella giornata del 12, il duca di Genova riceverà a bordo della *Lepanto* la deputazione della colonia italiana di Tolone, Marsiglia e Nizza, offrendo alla sera un pranzo alle notabilità italiane.

Chi era il banchiere scappato.

Genova 4 — Il *noto* banchiere scomparso di cui si parla, è il banchiere Merlino, proprietario di una casa pegni a San Paolo nel Brasile.

Egli è fuggito con mezzo milione, insieme alla nota attrice Emma Riccardini, sua amante.

La polizia, ritenendoli avviati a Buenos Ayres, avvisò quella autorità, ma vi giunse solo la Riccardini alla quale vennero sequestrati vestiari, gioielli e titoli.

Il banchiere è irreperibile.

Un anarchico consegnato.

Como 4 — Questa mattina, col primo treno in partenza da Lugano alle 4,10, l'anarchico Jaffei, scortato da numerosi gendarmi ticinesi, venne accompagnato al confine e consegnato alle autorità italiane, al delegato di P. S. della stazione internazionale di Chiasso.

Jeffei ammanettato, fu accompagnato in vettura alle carceri.

FRA LIBRI E CARTE

"La Scuola per la vita" — *Bollettino quindicinale* del Collegio militarizzato «A. Gabelli» — sommario del num. 23 (1° aprile).

Il mio e il tuo. (A. Gabelli) — Il brontolone. (Arturo Errani) — Il conte Verde. (Felice Mondaini) — È morto il Re. (A. Lisciarelli) — Cronaca della Quindicina. (Fortunio) — Bollettino del Collegio. (La Direzione) — Giuochi della quindicina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 4 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	ore 7 5/4
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	759.6	757.7	755.2	753.7
Umido relativo	76	81	76	—
Stato del cielo	misto	coper.	coper.	coper
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	4 SE
Term. centigr.	13.2	15.6	12.2	11.9

4	Temperatura	massima	18.6
		minima	8.9
		minima all'aperto	7.8
5	Temper. ter.	minima	9.3
		minima all'aperto	8.2

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	3.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	4.10

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.43
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 21.10	21.41

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.06
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco